

**STUDIO LEGALE ZARONE**  
**Avv. Fabrizio ZARONE**  
**Patrocinante in Cassazione**  
**Via risorgimento Parco "Lisa" n° 77**  
**81059 VAIRANO SCALO (CE)**

**AVVISO**

**NOTIFICAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI RISCORSO**  
**ISCRITTO AL. N° 10169/2024 R.G. TAR LAZIO - ROMA**

1. AUTORITA' GIUDIZIARIA INNANZI ALLA QUALE SI PROCEDE E NUMERO DI REGISTRO GENERALE DEL RICORSO:

**-T.A.R. LAZIO – ROMA R. G. N° 10169/2024 REG. RIC.**

2. NOMINATIVO PARTE RICORRENTE E INDICAZIONE DELLA AMMINISTRAZIONE INTIMATA:

- 2.1 **ZOMPA Giulia** (ricorrente)

- 2.2 **MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO** (Amministrazione intimata)

3. TESTO INTEGRALE DEL RICORSO:

**ECC. MO TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO - ROMA**

**RICORSO AI SENSI DELL'ART. 40 C.P.A.**

**CON ISTANZA CAUTELARE COLLEGALE EX ART. 55 C.P.A. – D.L. 02.07.2010 N° 104**

**E CON ISTANZA DI AUTORIZZAZIONE ALLA NOTIFICA PER PUBBLICI PROCLAMI**

^^^

**PER: ZOMPA GIULIA** (C. F.: ZMP GLI 65E49 B860H) nata a Casagiove (CE) il 09 maggio 1965 e residente in Vairano Patenora (CE) alla Via delle Rimembranze n° 52, rappresentata e difesa in forza di procura in calce al presente atto su foglio separato dall'**Avv. Fabrizio ZARONE** (C.F.: ZRN FRZ 65R03 F839Z) come da mandato in calce al presente atto, ed elettivamente domiciliata presso il Suo studio in Vairano Scalo (CE) alla Via Risorgimento Parco "Lisa" n° 77, che indica i seguenti recapiti presso i quali ricevere tutte le comunicazioni relative al presente ricorso (telefax: 0823/988296 – p.e.c.: **fabrizio.zarone@avvocatismcv.it**; - **ricorrente-**

**CONTRO: MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO, GIÀ M.I.**, in persona del Ministro *pro-tempore* domiciliato per la carica in Roma (00153) in Viale Trastevere n° 76/a, rappresentato e difeso *ex lege* dall'Avvocatura

Telefono e telefax: **0823/988296**  
E-mail: **avvfabriziozarone@virgilio.it**  
P.E.C.: **fabrizio.zarone@avvocatismcv.it**

Generale dello Stato con sede in Rona (00186) alla Via dei Portoghesi n° 12

ove domicilia *ope legis*, con notifica PEC al seguente indirizzo: **ags.rm@mailcert.avvocaturastato.it**;

**- resistente-**

**SI NOTIFICA AD UN CONTROINTERESSATO: COMIRATO CRISTINA** (C.F. CMR CST 70T57 G479Y), nata a Pesaro il 17 dicembre 1970, e residente in Sant'Angelo in Lizzola (61020) alla Via Raffaello SANZIO.

^^^

**PER L'ANNULLAMENTO, PREVIA SOSPENSIONE DELL'EFFICACIA:**

**1.** del Decreto Dipartimentale prot. n° 2187 del 09 agosto 2024 con il quale il Ministero dell'Istruzione e del Merito – Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, ha approvato la graduatoria generale nazionale della procedura di reclutamento riservata di dirigenti scolastici di cui al **D. M. n° 107/2023**, nella parte lesiva per la ricorrente ove ridetermina illegittimamente il punteggio dei titoli convertendolo in decimi;

**2.** dell'allegato al Decreto Dipartimentale prot. n° 2187 del 09 agosto 2024 recante la graduatoria definitiva della procedura riservata *de qua*, nella parte in cui la ricorrente viene collocata alla posizione n° 666, con il punteggio totale di 8,35;

**3.** del Decreto Dipartimentale prot. n° 2206 del 19 agosto 2024 con il quale il Ministero dell'Istruzione e del Merito – Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, ha pubblicato la graduatoria di merito rettificata della procedura di reclutamento riservata di dirigenti scolastici di cui al D.M. n° 107/2023, nella parte lesiva per la ricorrente;

**4.** dell'allegato al Decreto Dipartimentale prot. n. 2206 del 19 agosto 2024 recante la graduatoria definitiva rettificata della procedura riservata *de qua*, nella parte in cui la ricorrente viene collocata alla medesima posizione n° 666, con il punteggio totale di 8,35;

**5.** di qualsiasi altro atto premesso, connesso e/o consequenziale siccome lesivo degli interessi della ricorrente.

**ESPOSIZIONE DEI FATTI**

**A1.** La ricorrente è una candidata alla procedura riservata per Dirigenti Scolastici di cui al D.M. n° 107 del giorno 08 giugno 2023 recante le modalità di partecipazione al corso intensivo di formazione e della relativa prova finale destinata ai partecipanti del concorso di cui al D.D.G. M.I.U.R. n° 1259/2017 (*cf. all. n° 1: D.M. n° 107 del giorno 08 giugno 2023*).

La Prof. ssa ZOMPA superava la prova di accesso di cui all'**art. 6** conseguendo il punteggio pari a **65** ed accedeva pertanto al corso intensivo di formazione, sostenendo con profitto la relativa prova finale.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, all'esito dell'espletamento della prova finale del corso intensivo di formazione, con Avviso M.I.M. del 31 luglio 2024, prot. n° 118636 pubblicava la tabella di valutazione dei titoli culturali, di servizio e professionali di cui alla Tabella A allegata al **D. M. n° 138/2017** (cfr. all. n° 2: avviso M. M. del 31 luglio 2024, prot. n° 118636). L'odierna ricorrente proponeva reclamo avverso detto avviso a mezzo p.e.c. (cfr. all. n° 3), poiché il punteggio ivi riconosciutole non era corrispondente ai titoli posseduti, come appresso meglio si illustrerà. Ma, il Ministero non dava alcun riscontro a detto reclamo.

Il Ministero dell'Istruzione e del Merito, in seguito, con Decreto Dipartimentale n° 2187 del 09 agosto 2024 pubblicava la graduatoria di merito della predetta procedura riservata, recante la seguente indicazione (cfr. all. n° 4: Decreto Dipartimentale n° 2187 del 09 agosto 2024):

<<[...] *VISTO l'articolo 5, comma 11 - sexies, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n° 198 convertito con modificazioni nella legge 24 febbraio 2023, n° 14, con il quale si prevede che: <ai fini della partecipazione al corso intensivo di formazione di cui al comma 11-quinquies, il decreto del Ministro dell'istruzione e del merito di cui al medesimo comma prevede le seguenti modalità di accesso: per i soggetti di cui al comma 11 - quinquies, lettera a), il superamento, con un punteggio pari ad almeno 6/10, di una prova scritta, basata su sistemi informatizzati, a risposta chiusa; per i soggetti di cui al comma 11 - quinquies, lettera b), il superamento di una prova orale con un punteggio pari ad almeno 6/10>*;

*VISTO l'articolo 11 del DM n° 107 del 2023, nella parte in cui prevede che: <per quanto non previsto dal presente decreto, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni sullo svolgimento dei concorsi contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n° 487 e successive modifiche (...)>*;

*VISTO l'articolo 8, comma 2, del DPR 9 maggio 1994, n° 487, nella parte in cui prevede che: <Per i titoli non può essere attribuito un punteggio complessivo superiore a 10/30 o equivalente >*;

CONSIDERATO pertanto necessario procedere alla conversione su base decimale del punteggio attribuito ai titoli in conformità al punteggio della prova di cui all'articolo 5, comma 11 - sexies del decreto legge n° 198 del 2022 [...]>>.

La ricorrente veniva collocata all'interno della graduatoria di merito alla posizione

n° 666, con il complessivo punteggio pari a 8,35, così determinato:

- **Punteggio prova scritta: 6,5**
- **Punteggio titoli: 1,85**
- **Punteggio totale attribuito: 8,35**
- **Posizione in graduatoria: n° 666**

Il punteggio attribuito dall'Amministrazione resistente ai titoli in possesso della ricorrente è del tutto arbitrario ed illegittimo, tenuto conto che si tratta di una valutazione operata in aperta violazione del **D.M. n° 107/2023**.

Si rappresenta difatti che, nel Decreto Dipartimentale n° 2187 del 09 agosto 2024, il Ministero resistente si avvedeva della necessità di <<[...] *procedere alla conversione su base decimale del punteggio attribuito ai titoli* [...]>>, incorrendo in tal modo in una palese incongruenza ed illegittimità rispetto a quanto aveva invece costituito oggetto di espressa regolamentazione attraverso il D.M. n° 107/2023.

L'errore manifesto nel quale è incorso il Ministero resistente, del quale si dirà meglio *infra*, ha cagionato all'odierna ricorrente un pregiudizio notevole, tenuto conto che la valutazione dei titoli in maniera conforme al D.M. n° 107/2023 avrebbe consentito alla predetta di ottenere un punteggio notevolmente più alto (pari a **28**) ed essere collocata tra i primi 80 candidati (settantesima per l'esattezza) ed essere conseguentemente immessa nei ruoli della Dirigenza scolastica a decorrere dal 01° settembre 2024.

**A2. A tale risultato, infatti, si sarebbe pervenuto ove il Ministero avesse correttamente valutato i due master, titoli in possesso della ricorrente al 29 dicembre 2017, rappresentati da un master denominato “la professionalità del dirigente scolastico” (cfr. all. n° 5) e altro master denominato “dirigenza e management delle istituzioni scolastiche” (cfr. all. n° 6), regolarmente inseriti dalla ricorrente nella domanda di partecipazione al concorso (cfr. all. n° 7) i quali, secondo quanto previsto alla voce A.6 della Tabella A allegata al D. M. n° 128/2017 (cfr. allegato n° 4, pag.11) davano diritto alla ricorrente di tre punti cadauno per complessivi sei punti.**

Inspiegabilmente il Ministero resistente, per quanto è dato di ricavare dal fatto che il punteggio totale attribuito alla ricorrente è di punti 18,5, attribuiva per tali titoli il punteggio di appena tre; ragion per cui, quanto meno la valutazione effettuata dal Ministero resistente, secondo l'erroneo metodo di calcolo decimale, avrebbe dovuto essere di complessivi punti 21,5 e non di punti 18,5 e, conseguentemente, la ricorrente avrebbe dovuto comunque vedersi attribuire, anche secondo la contestata modalità di calcolo in decimali, il complessivo punteggio di **8,65** anziché 8,35 e, per l'effetto, avrebbe dovuto essere collocata in graduatoria pubblicata il 09 agosto 2024 alla posizione n° 463, anziché a quella

n° 666, come, in via subordinata, comunque si chiede all'adito *Ecc. mo* T.A.R. adito di operare. Difatti, anche operando il contestato criterio decimale illegittimamente utilizzato dal Ministero resistente, ma tenendo conto correttamente di tali titoli in Suo possesso, la ricorrente avrebbe dovuto essere collocata nella posizione n° 463 o, comunque, in via ulteriormente subordinata, giammai dopo la posizione n° 481 (posizione attualmente occupata nella graduatoria impugnata dall'ultima candidata a cui è stata attribuito un punteggio di complessivi punti 8,65), posizioni comunque entrambe utili ad essere immessa in ruolo il 01° settembre 2024.

La ricorrente, dopo la pubblicazione della graduatoria di valutazione dei titoli in data 31 luglio 2024, (*cf. all. n° 8*), con propria p.e.c. del 01° agosto 2024 che si allega (*cf. all. n° 9*), avanzava reclamo evidenziando quanto innanzi, ma il Ministero resistente non si degnava di dare alcuna risposta.

È innegabile come, così facendo, il Ministero resistente abbia gravemente leso le legittime aspettative della ricorrente arrecandole ingente danno.

In data 19 agosto 2024 il Ministero dell'Istruzione e del Merito pubblicava il Decreto Dipartimentale prot. n° 2206 con il quale procedeva alla rettifica della graduatoria precedentemente pubblicata, sulla base della segnalazione di “*errori materiali*” (*cf. all. n° 3: Decreto Dipartimentale n° 2206 del 19 agosto 2024*).

Stessa sorte subiva ulteriore p.e.c. inviata dalla ricorrente 21 agosto 2024 (*cf. all. n° 10*), dopo la pubblicazione in data 19 agosto 2024 della rettifica della graduatoria.

Pur tuttavia, il Ministero resistente non sanava il grave errore matematico contenuto all'interno della detta graduatoria, nella quale la ricorrente veniva sempre inserita con l'errata attribuzione del punteggio relativo ai titoli.

Si evidenzia all'*Ecc. mo* T.A.R. Lazio che il Ministero resistente ha realizzato un'operazione matematica del tutto errata, in quanto ha arbitrariamente proceduto alla “*conversione*” in decimi del punteggio relativo ai titoli, senza che risultasse una disposizione a ciò diretta nel **D.M. n° 107/2023**.

Qualora il Ministero resistente non avesse operato la detta conversione, alla ricorrente sarebbero stati legittimamente attribuiti i seguenti punteggi:

**- Punteggio prova scritta: 6,50**

**- Punteggio titoli 20,00 (*rectius*, per quanto appresso si specificherà: 21,50)**

**- Punteggio totale: 26,50 (*rectius*, per quanto si specificherà appresso: 28)**

**- Posizione spettante in graduatoria: 99 (*rectius*, vedasi sub A1: 71)**

Dunque, la condotta del Ministero ha ingenerato un evidente danno nei confronti della odierna ricorrente, la quale è stata collocata nella graduatoria di merito ad una posizione nettamente inferiore a quella a lei spettante, con conseguente impossibilità di poter essere immessa nei ruoli della Dirigenza Scolastica, incarico alla medesima spettante in virtù di quanto sopra espresso.

Per tutti i suesposti motivi la ricorrente, come in epigrafe rappresentata e difesa, ricorre innanzi a questo *Ecc. mo* T.A.R. chiedendo l'annullamento degli atti impugnati, in quanto illegittimi per i seguenti motivi di

**DIRITTO**

**I. VIOLAZIONE E FALSA APPLICAZIONE DELL'ART. 9 DEL D.M. N° 107 DEL GIORNO 08 GIUGNO 2023: ILLEGITTIMITÀ DELLA CONVERSIONE DEL PUNTEGGIO RELATIVO AI TITOLI. ECCESSO DI POTERE PER TRAVISAMENTO ED ERRONEA VALUTAZIONE DEI FATTI. ARBITRARIETÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA.**

L'Amministrazione resistente, in sede di pubblicazione del Decreto Dirigenziale prot. n° 2187 del 09 agosto 2024 e di quello successivo di rettifica prot. n° 2206 del 19 agosto 2024, ha arbitrariamente posto in essere una condotta violativa del **D.M. n° 107/2023**.

Si rappresenta all'*Ecc. mo* T.A.R. del Lazio che l'**art. 9 del D.M. n° 107/2023** sanciva espressamente i criteri di predisposizione della graduatoria finale:

*<<i> candidati che sostengono la prova di cui al precedente **articolo 8** sono inseriti in un **elenco graduato** sulla base del punteggio ottenuto nella prova di accesso al corso intensivo di formazione di cui al precedente **articolo 7** e dei titoli valutabili ai sensi della **Tabella A** allegata al **D.M. n° 138/2017** posseduti alla data del 29 dicembre 2017 e dei titoli di precedenza. 2. Tale elenco graduato è inserito in coda alla graduatoria di merito del concorso bandito con decreto del Direttore generale per il personale scolastico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 23 novembre 2017, n° 1259. 3. I soggetti inseriti nella graduatoria di cui al presente articolo sono immessi in ruolo successivamente agli iscritti nelle graduatorie concorsuali precedentemente vigenti[...]>>.*

L'Amministrazione resistente doveva pertanto predisporre la graduatoria di merito della procedura riservata attraverso un elenco graduato ove i candidati venivano collocati con il punteggio derivante dalla somma tra:

- la valutazione conseguita alla prova di accesso al corso intensivo di formazione;

- il punteggio relativo ai titoli valutabili – posseduti alla data del 29 dicembre 2017 - ai sensi della Tabella A allegata al **D.M. n° 138/2017** (*cf. doc. all. n° 8: D.M. n° 138/2017*).

La regolamentazione delle modalità di valutazione del punteggio dei titoli veniva pertanto affidata al **D.M. n° 138/2017**, che prevedeva l’attribuzione di un massimo di 30 punti.

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito si è trovato pertanto dinanzi al punteggio della prova di accesso espresso in decimi e a quello relativo ai titoli espresso in trentesimi.

Contrariamente a quanto espressamente disposto dall’**art. 9 del D.M. n° 107/2023**, il Ministero resistente ne ha completamente disatteso il contenuto, non procedendo alla sommatoria dei due punteggi ma procedendo in maniera arbitraria alla conversione della valutazione dei titoli in decimi, errando palesemente sia nella condotta che nel calcolo ottenuto.

Il Ministero resistente doveva conformarsi a quanto prescritto dal **D.M. n° 107/2023**: ciò non si è verificato, come si evince dalla adozione di due decreti dirigenziali recanti arbitrarie determinazioni in ordine alla “*conversione su base decimale del punteggio attribuito ai titoli in conformità al punteggio della prova di cui all’articolo 5, comma 11-sexies del decreto legge n° 198 del 2022*”.

Il **Decreto Ministeriale n° 107** del giorno **08 giugno 2023** non prevedeva tale conversione, introdotta *a posteriori* in maniera del tutto illegittima dal Ministero resistente, il quale avrebbe dovuto più semplicemente sommare i due punteggi – prova di accesso e titoli – e stilare l’elenco graduato conformemente al tenore dell’**art. 9**.

Non si comprendono le motivazioni che hanno condotto l’Amministrazione resistente a convertire tali punteggi in via di autotutela e con una discrezionalità che non si attaglia al caso di specie.

Nella controversia per cui è causa, non vi è difatti spazio per la discrezionalità amministrativa, tenuto conto che il Ministero avrebbe dovuto pedissequamente rispettare il tenore del **D.M. n° 107/2023** quale *lex specialis* e non intervenire in maniera successiva ed arbitraria con due Decreti Dirigenziali recanti indicazioni ulteriori e diverse rispetto a quelle già cristallizzate nel detto decreto.

Non solo e tanto il Ministero resistente ha operato in violazione di legge, ma lo ha fatto attraverso due decreti dirigenziali che avrebbero invece dovuto rispettare il tenore della *lex specialis*, in quanto atti meramente applicativi di quanto espresso e definito con **D.M. n° 107/2023**.

Il Ministero dell’Istruzione e del Merito non ha pertanto neanche rispettato il sistema delle fonti, tenuto conto che ha consentito a due decreti dirigenziali di incidere e

determinare nuove modalità di valutazione dei titoli, che erano state espressamente già definite con **D.M. n° 107/2023**, sulla base del **D.M. n° 138/2017**, dunque valutabili in trentesimi.

Secondo la costante Giurisprudenza Amministrativa: la <<“*lex specialis*”, vincola non solo i candidati, ma la stessa Pubblica Amministrazione, alla quale non residua alcun margine di discrezionalità in ordine all’applicazione delle norme del bando, le quali non possono essere modificate e/o integrate successivamente all’emissione di quest’ultimo, a pena d’illegittimità del procedimento per violazione del principio di “*par condicio*” tra i candidati.[...]>> (cfr. sentenza Consiglio di Stato n° 963/2017 del 01° marzo 2017).

Anche secondo l’Ecc. mo T.A.R. Lazio le regole contenute nella *lex specialis* <<[...] vincolano rigidamente l’operato dell’Amministrazione, obbligata alla loro applicazione senza alcun margine di discrezionalità: e ciò in forza sia dei principi dell’affidamento e di tutela della parità di trattamento tra i concorrenti, che sarebbero certamente pregiudicati ove si consentisse la modifica delle regole di gara cristallizzate nella *lex specialis* stessa, sia del più generale principio che vieta la disapplicazione del bando quale atto con cui l’amministrazione si è originariamente autovincolata nell’esercizio delle potestà connesse alla conduzione della procedura selettiva(tra altre, C. Stato, V, 10 aprile 2013, n° 1969; Tar Lombardia, Milano, III, 29 febbraio 2016, n° 422) [...]>> (cfr. sentenza T.A.R. Lazio, Roma, n. 1910/2018 del 19 febbraio 2018).

Ciò in quanto <<[...] il generale principio (*ex plurimis*, Cons. Stato, III, 6 marzo 2019, n° 1547) per cui dev’essere “privilegiata, a tutela dell’affidamento delle imprese, l’interpretazione letterale del testo della *lex specialis*, dalla quale è consentito discostarsi solo in presenza di una sua obiettiva incertezza, atteso che è necessario evitare che il procedimento ermeneutico conduca all’integrazione delle regole di gara palesando significati del bando non chiaramente desumibili dalla sua lettura testuale. Inoltre, l’interpretazione della “*lex specialis*” soggiace, come per tutti gli atti amministrativi, alle stesse regole stabilite per i contratti dagli **artt. 1362 e ss. c.c.**, tra le quali assume carattere preminente quella collegata all’interpretazione letterale”. Ciò al fine di garantire che le procedure concorsuali si svolgano secondo obiettivi principi di certezza e di trasparenza (id est, di verificabilità), i quali impongono di ritenere di stretta interpretazione le clausole della *lex specialis* di gara>> (cfr. sentenza Consiglio di Stato n° 2710/2021 del 31 marzo 2021; in senso conforme T.A.R. Abruzzo, Pescara, n° 509/2008).

Tanto premesso, la condotta del Ministero dell’Istruzione e del Merito si pone in aperta violazione delle disposizioni di cui al **D.M. n° 107/2023**, avendo l’Amministrazione arbitrariamente e a posteriori proceduto alla conversione del punteggio dei titoli conseguiti

dai candidati, alterando il tenore della *lex specialis* in maniera del tutto illegittima e peraltro in violazione del principio di gerarchia delle fonti del diritto.

## **II. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DEL LEGITTIMO AFFIDAMENTO.**

I provvedimenti impugnati, con i quali il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha pubblicato la graduatoria di merito della procedura *de qua* e quella successiva rettificata, risultano altamente lesivi del principio di affidamento nonché di quello di pari opportunità e non discriminazione, nella parte in cui l'odierna ricorrente è stata collocata nella graduatoria di merito in una posizione nettamente inferiore a quella alla predetta spettante.

In modo del tutto illegittimo, il Ministero ha apertamente violato il contenuto del **D.M. n° 107/2023** in quanto, con i due decreti dirigenziali pubblicati, ha per la prima volta comunicato di aver proceduto alla conversione del punteggio dei titoli, senza che alcuna indicazione in tal senso fosse contenuta nella *lex specialis*.

Dalla lettura del **D.M. n° 107/2023** la ricorrente era ben conscia della circostanza per cui i titoli le sarebbero stati valutati conformemente al **D.M. n° 138/2017**.

**Su tale valutazione la Prof. ssa ZOMPA faceva legittimo affidamento, tenuto conto che con la legittima valutazione la predetta avrebbe conseguito 28,00 punti, in luogo di quello notevolmente ed irragionevolmente inferiore di 8,35 attribuito dal Ministero resistente.**

**La ricorrente è stata concretamente penalizzata in quanto, con la corretta attribuzione del punteggio relativo ai titoli, sarebbe stata collocata nella graduatoria di merito alla posizione n° 71, in luogo di quella illegittimamente attribuita di 666,** ovvero, in subordine, per quanto specificato *sub* capo A.2, pur applicando il criterio decimale alla ricorrente doveva essere attribuito comunque il punteggio di 8.65 e così sarebbe stata collocata in graduatoria nella posizione n° 463 o, quanto meno, ancora in via viepiù gradata, non successiva alla n° 481, entrambe comunque utili all'immissione in ruolo alla data del 01° settembre 2024.

L'illegittimità sottesa alla condotta del Ministero resistente ha cagionato alla ricorrente una evidente lesione del principio dell'affidamento, nel quale legittimamente confidava in virtù di tutti i titoli posseduti che, unitamente al punteggio ottenuto nella prova di accesso, le avrebbero garantito un inserimento nella graduatoria di merito tale da consentirle l'immediata immissione nei ruoli della Dirigenza scolastica a decorrere dal 01° settembre 2024.

Il principio dell'affidamento realizza la specifica proiezione della buona fede ai rapporti fra lo Stato e i cittadini, che viene altresì sancita dal diritto europeo, a partire da una sentenza della Corte di giustizia (03 maggio 1978, decisione C-12/77), che lo ha poi qualificato «*principio fondamentale della comunità*» (05 maggio 1981, decisione C-

112/80), o ancora come principio della «civiltà europea», come mezzo di integrazione dell'intera normativa europea in tutte le sue articolazioni (L. LORELLO, "La tutela del legittimo affidamento tra diritto interno e diritto comunitario", Torino 1998).

Da qui i suoi esordi nella giurisprudenza costituzionale, attraverso la sentenza n° 349 del 1985, secondo cui «l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica costituisce elemento fondamentale ed indispensabile dello Stato di diritto» (punto 5 della motivazione; ma v. inoltre la sentenza 4 novembre 1999, n° 416, in «Giur. cost.», 1999, pagg. 2643 e ss.).

La Cassazione, si è espressa più volte nel senso di riconoscere che il principio del legittimo affidamento del cittadino «è immanente in tutti i rapporti di diritto pubblico e costituisce uno dei fondamenti dello Stato di diritto nelle sue diverse articolazioni, limitandone l'attività legislativa e amministrativa» (Cassazione, sez. Trib., sentenza 06 ottobre 2006, n° 21513. Nello stesso senso v. inoltre Cassazione, sez. V Trib., sentenze nn° 5931 del 2001, 17576 del 2002, 7080 del 2004, 10982 del 2009, nonché sez. I, ordinanza n° 26505 del 2006).

La Corte Costituzionale ha infatti costantemente ribadito che: "il valore del legittimo affidamento, il quale trova copertura costituzionale nell'**art. 3 Cost.**, non esclude che il legislatore possa assumere disposizioni che modifichino in senso sfavorevole agli interessati la disciplina di rapporti giuridici «anche se l'oggetto di questi sia costituito da diritti soggettivi perfetti», ma esige che ciò avvenga alla condizione «che tali disposizioni non trasmodino in un regolamento irrazionale, frustrando, con riguardo a situazioni sostanziali fondate sulle leggi precedenti, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica, da intendersi quale elemento fondamentale dello Stato di diritto» (sentenze n° 56 del 2015, n° 302 del 2010, n° 236 e n° 206 del 2009).

In ordine alla illegittima condotta del Ministero resistente, si richiama la seguente pronuncia dell'Ecc. mo TAR del Lazio diretta a riconoscere che: «[R]isolvendosi la tutela del legittimo affidamento del destinatario dei provvedimenti amministrativi in un limite all'azione della Pubblica Amministrazione, la quale, nel rispetto dei principi fondamentali fissati dall'**art. 97 della Costituzione**, è tenuta ad improntare la sua azione non solo agli specifici principi di legalità, imparzialità e buon andamento, ma anche al principio generale di comportamento secondo buona fede, cui corrisponde l'onere di sopportare le conseguenze sfavorevoli del proprio comportamento che abbia ingenerato nel cittadino incolpevole un legittimo affidamento (Consiglio Stato, Sez. IV, 15 luglio 2008, n° 3536), ritiene il Collegio che la portata di tale principio debba essere contenuta entro precisi limiti delineati dall'esistenza di elementi positivi idonei ad ingenerare, ragionevolmente, il convincimento circa un determinato assetto degli interessi» (Sentenza TAR Lazio, sez. I, 16 maggio 2012, n° 4455).

Il principio del legittimo affidamento <<(...) nell'operato della Pubblica Amministrazione - cui è stato dato un ruolo centrale in ambito europeo sia dalla CGUE (cfr., per tutte, la sentenza 17 ottobre 2018, C-167/17, punto 51; la sentenza 14 ottobre 2010, C 67/09, punto 71) sia dalla Corte EDU (cfr., ex multis, la sentenza 28 settembre 2004, Kopecky c. Slovacchia; la sentenza 13 dicembre 2013, Bèlànè Nagy c. Ungheria) - in ambito nazionale, trovando origine nei principi affermati dagli artt. 3 e 97 Cost., è immanente in tutti i rapporti di diritto pubblico e costituisce uno dei fondamenti dello Stato di diritto nelle sue diverse articolazioni, limitandone l'attività legislativa ed amministrativa (Cass. Civ. 17.4.2013 n° 9308; 24.5.2017 n° 12991; 2.2.2018 n° 2603). In base all'art. 97 Cost., la P.A. è tenuta ad improntare la sua azione non solo agli specifici principi di legalità, imparzialità e buon andamento, ma anche al principio generale di comportamento secondo buona fede, cui corrisponde l'onere di sopportare le conseguenze sfavorevoli del proprio comportamento che abbia ingenerato nel cittadino incolpevole un legittimo affidamento: ebbene, è innegabile che nella specie la ricorrente abbia effigiato la propria azione (provvedendo a sostituire le vecchie imbarcazioni con una nuova) sulla base di un affidamento legittimo e "qualificato" dall'avvenuto superamento positivo della procedura selettiva a cui aveva partecipato>>.

Nello stesso senso, l'Ecc. mo TAR Sardegna – sede di Cagliari ha recentemente precisato che: “la fiducia del privato, nel rapporto con l'amministrazione, sarà delusa soltanto se nel procedimento amministrativo, non viene assicurato il contraddittorio, non viene assicurata una adeguata istruttoria, in linea generale non vengono rispettate le garanzie procedurali, non viene assegnato il giusto peso all'interesse del privato a conservare il bene che gli era stato attribuito. La tutela dell'affidamento legittimo è dunque di tipo preventivo”.

Nella controversia in oggetto, la ricorrente confidava espressamente nella valutazione dei titoli in maniera conforme al **D.M. n° 138/2017** e conseguentemente nella predisposizione dell'elenco graduato sulla base della sommatoria dei punteggi di cui alla prova di accesso e di quello relativo ai titoli.

Ciò non si è verificato, con ogni evidente frustrazione di tutte le aspettative della Prof. ssa ZOMPA, la quale non avrebbe mai immaginato di assistere alla conversione in decimi del punteggio dei suoi titoli, la cui legittima valutazione era pari a 21,50, divenuta in maniera del tutto illegittima pari a 1,85.

L'illogicità e l'illegittimità della condotta del Ministero dell'Istruzione e del Merito sono manifeste e, in quanto tali, meritano di essere censurate dinanzi all'Ecc. mo T.A.R. del Lazio, a tutela della posizione della odierna ricorrente in qualità di aspirante Dirigente Scolastico.

^^^

**PER QUANTO SIN QUI ESPOSTO LA RICORRENTE****COME IN EPIGRAFE RAPPRESENTATA E DIFESA****RICORRE****ALL'ECC. MO TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE DEL LAZIO - ROMA****ISTANZA CAUTELARE COLLEGALE EX ART. 55 C.P.A.**

Con la presente istanza cautelare si chiede l'emissione di un provvedimento diretto all'annullamento del Decreto Dipartimentale prot. n° 2287 del 09 agosto 2024 e del Decreto Dipartimentale prot. n° 2206 del 19 agosto 2024, con i quali il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha illegittimamente proceduto alla conversione in decimi del punteggio relativo ai titoli dei candidati alla procedura riservata di cui al **D.M. n° 107/2023**.

Essendo il ricorso assistito da *fumus boni iuris* e sussistendo, per le ragioni qui esposte, il *periculum in mora*, si chiede all'*Ecc. mo* T.A.R. adito, in accoglimento del ricorso, di ordinare al Ministero resistente la ripubblicazione della graduatoria di merito secondo il criterio di cui all'**art. 9 del D.M. n° 107/2023**, attraverso la predisposizione di un elenco graduato ottenuto <<[...] *sulla base del punteggio ottenuto nella prova di accesso al corso intensivo di formazione di cui al precedente articolo 7 e dei titoli valutabili ai sensi della Tabella A allegata al D.M. n° 138/2017 posseduti alla data del 29 dicembre 2017 e dei titoli di precedenza*>>.

Sul *fumus boni iuris* si precisa che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha agito in palese violazione dell'**art. 9 del D.M. n° 107/2023**, procedendo con i due successivi decreti dirigenziali alla conversione in decimi del punteggio relativo ai titoli, ipotesi non contemplata dalla *lex specialis*.

Le violazioni sopra lamentate appaiono talmente gravi e diffuse da determinare un'inammissibile approssimazione della procedura concorsuale e comprometterne la legittimità, soprattutto in considerazione del fatto che la ricorrente, con la legittima valutazione relativa ai titoli, sarebbe stata collocata in una posizione nettamente superiore ed avrebbe ottenuto con certezza l'immissione nei ruoli della Dirigenza Scolastica a decorrere dal 01° settembre .2024.

Sul *periculum in mora*, lo stesso appare provato in *re ipsa* dal fatto che il Ministero resistente ha pubblicato la graduatoria di merito della procedura riservata e, anche a seguito delle apportate rettifiche, non ha sanato l'illegittima conversione operata, con la conseguenza che verranno immessi nei ruoli della Dirigenza scolastica nel corrente a.s. 2024/2025 candidati non aventi titolo.

**L'estrema urgenza sottesa alla presentazione della istanza cautelare in oggetto è determinata dal fatto che l'a.s. 2024/2025 è in fase di avvio e che il Ministero dell'Istruzione e del Merito procederà all'immissione nei ruoli della Dirigenza scolastica di candidati non aventi titolo, avendo operato una conversione matematica dei titoli del tutto illegittima e *contra legem*.**

Il danno grave ed irreparabile è *in re ipsa*, se solo si considera che la ricorrente, pur avendo pieno diritto all'immissione nei ruoli della Dirigenza scolastica, risulta collocata nella graduatoria di merito alla posizione n° 666, a causa delle illegittimità in tale sede rilevate.

Tanto premesso, si insiste per l'accoglimento della presente istanza cautelare, con ordine in capo al Ministero dell'Istruzione e del Merito di procedere alla ripubblicazione della graduatoria di merito della procedura riservata de qua secondo i criteri di cui all'art. 9 del D.M. n° 107/2023 e con conseguente rideterminazione della posizione della ricorrente, da quella n° 666 a quella n° 71 effettivamente spettante.

Vairano Scalo per Roma, li 17 settembre 2024.

Documento informatico firmato digitalmente dall'Avv. **Fabrizio ZARONE**

^ ^ ^

**NEL MERITO SI CHIEDE L'ACCOGLIMENTO DELLE SEGUENTI**

#### **CONCLUSIONI**

Voglia l'Ecc. mo T.A.R. del Lazio – Sede di Roma adito, *contrariis rejectis*, annullare i provvedimenti impugnati per quanto esposto principalmente riguardo al criterio di valutazione in trentesimi e non decimale, ovvero, in via del tutto subordinata e per mero tuziorismo difensivo, anche nella non creduta ipotesi in cui l'Ecc. mo T.A.R. adito dovesse ritenere applicabile il contestato criterio decimale adottato dal Ministero resistente, poiché anche adottando tale contestato criteri, ma valutando correttamente i titoli in Suo possesso. anche in tal caso alla ricorrente andava attribuito il punteggio di 8,65, con conseguente collocazione in graduatoria alla posizione n° 463 o, quanto meno, n° 481 e, in ogni caso,

accogliere il ricorso e l'annessa domanda cautelare, adottando, in caso di accoglimento della domanda subordinata, ogni conseguenziale opportuno provvedimento.

Con vittoria delle spese e competenze di lite, con clausola di attribuzione al sottoscritto procuratore che se ne dichiara antistatario.

Ai fini del pagamento del contributo unificato si dichiara che la presente controversia, in materia di pubblico impiego, è di valore indeterminabile e pertanto verrà versato il C.U. pari ad € 325,00 (trecentoventicinque/00).

Si versano in produzione i seguenti documenti in copia:

1. **D.M. n° 107** del giorno **08 giugno 2023**;
2. Decreto Dipartimentale M.I.M. n° 2187 del 09 agosto 2024 ed allegato;
3. Decreto Dipartimentale M.I.M. n° 2206 del 19 agosto 2024 ed allegato;
4. **D.M. n° 138/2017** e *Tabella A allegata al D.M. n° 138/2017*;
5. Master "*La professionalità del Dirigente scolastico*";
6. Master "*Dirigenza e Management delle Istituzioni scolastiche*";
7. Domanda di partecipazione al bando di concorso riservato della Prof. ssa Giulia ZOMPA;
8. Graduatoria valutazione titoli Tabella A **D.M. n° 138/2017**- Concorso DS riservato **D.M. n° 107/2023**;
9. primo reclamo della ricorrente a mezzo p.e.c. del 01° agosto 2024 inevaso;
10. secondo reclamo della ricorrente a mezzo p.e.c. del 21 agosto 2024 inevaso.

*Salvis juribus.*

Vairano Scalo per Roma, li 17 settembre 2024.

Documento informatico firmato digitalmente dall'**Avv. Fabrizio ZARONE**

^^^

**ISTANZA PER LA DETERMINAZIONE DELLE MODALITÀ DELLA  
NOTIFICAZIONE NEI CONFRONTI DEI LITISCONSORTI EX ART. 151 C.P.C.**

Il sottoscritto procuratore che assiste, rappresenta e difende la parte ricorrente, giusta procura in calce al presente ricorso,

**ESPONE**

- il presente ricorso ha per oggetto la richiesta di annullamento dei decreti di approvazione della graduatoria di merito della procedura riservata di cui al **D.M. n° 107/2023**;

- ai fini dell'integrale instaurazione del contraddittorio il ricorso che precede dovrebbe essere notificato ai docenti potenziali controinteressati, ossia a tutti coloro che sono inseriti all'interno della predetta graduatoria;

**RILEVATO CHE**

- la notifica nei confronti degli eventuali controinteressati nei modi ordinari sarebbe impossibile in ragione del numero dei destinatari;

- la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale appare oltremodo onerosa per la ricorrente;

- sul punto l'*Ecc. mo* Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio con ordinanza n° 9506 del 2013 ha stabilito che *“ai fini dell'integrazione del contraddittorio per pubblici proclami, la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale può essere validamente sostituita dall'inserimento sul sito web della PA resistente a tenore dell'art. 52, comma 2°, c.p.a. (“termini e forme speciali di notificazione”), a norma del quale il Presidente può autorizzare la notificazione del ricorso “con qualunque mezzo idoneo, compresi quelli per via telematica o fax, ai sensi dell'articolo 151 del codice di procedura civile”;*

- visto l'**art. 151 c.p.c.**, il quale dispone che *“il Giudice può prescrivere, anche d'ufficio, con decreto steso in calce all'atto, che la notificazione sia eseguita in modo diverso da quello stabilito dalla legge”;*

- tale forma di notifica continua ad essere utilizzata in via ordinaria dal Giudice Amministrativo nonché dal Giudice Ordinario in tutte le ipotesi di vertenze collettive.

Tanto premesso, il sottoscritto avvocato,

**FORMULA ISTANZA**

affinché la **S.V.I.**, valutata l'opportunità – laddove ritenuto opportuno e legittimo ai fini della integrale instaurazione del contraddittorio – voglia autorizzare la notificazione con modalità diverse da quelle stabilite dalla legge, ai sensi dell'**art. 151 c.p.c.**, in alternativa alla tradizionale notifica per pubblici proclami mediante l'inserimento in G.U.

**VOGLIA PERTANTO AUTORIZZARE LA NOTIFICA DEL RICORSO CHE  
PRECEDE**

nei confronti di tutti i candidati inseriti nella graduatoria di merito della procedura riservata di cui al **D.M. n° 107/2023**, attraverso la pubblicazione sull'area tematica del sito web del Ministero dell'Istruzione e del Merito.

Vairano Scalo per Roma, li 17 settembre 2024.

Documento informatico firmato digitalmente dall'*Avv. Fabrizio ZARONE*